Anno IV — Sabbato 21 Agosto 1869 — N. 199

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 AGOSTO.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica finalmente il Decreto di chiusura della sessione del Parlamento; s'apre dunque il campo a nuovi commenti e ai giudizj de' giornali sull' operosità de' nostri rappresentanti e sull'importanza dei lavori da essi cominciati e poi lasciati in asso, ovvero fra troppe e indiscrete lotte condotti a compimento.

Noi più volte ebbimo a discorrere di ciò; quindi sarebbe frustaneo il ridire critiche e lamentazioni ad ognuno notissimo. Piuttosto uniamoci a coloro, i quali invocano un' altra volta il patriottismo degli Italiani (quel sentimento che giovò a creare l' unità politica), perchè li ajuti a fare opera assennata per l' avvenire, costituendo cioè un governo forte e rispettato, che sia emanazione di un Parlamento, in cui sullo spirito partigiano preponderi il desiderio di curare con prudenza la cosa pubblica, e di promuovere il vero bene della Nazione.

Un dispaccio telegrafico da Perpignano ci dà la notizia che l' Autorità francese pose le mani sul famoso Tristany e su dieci altri capi carlisti, i quali stavano per varcare il confine e congiungersi agli agitatori di Spagna. E questo fatto può servire di risposta alle accuse di certi diarii, i quali troppo si lamentarono della negligenza della polizia francese, sino a sospettare la connivenza di Napoleone con la causa dei legittimisti Spagnuoli. Dunque, non esistendo la connivenza e nemmeno la tolleranza, è probabile che contro quel movimento potranno i reggitori di Madrid convergere tutti i loro sforzi per combatterlo e vincerlo con difficoltà minori. Ma ogni giorno più ci persuadiamo essere arduo il calcolare siffatte difficoltà framezzo alle notizie contraddittorie che ci vengono per telegrafo o coi giornali. Spetterà dunque alla storia, più che alla cronaca de' gazzettieri, il giudicare la presente fase rivoluzionaria della Spagna.

Un telegramma da Parigi ci annuncia che Napoleone si è ristabilito in salute, e che l' Imperatrice Eugenia partirà per la Corsica il giorno 24 agosto. Noi non abbiamo ricordato ai nostri lettori le cento dicerie dei giornali sullo stato di salute dell' Imperatore; per altro ognuno sà che persino in ciò, i varii partiti fecero a gara di esagerare timori e speranze. Il che sempre accade, quando trattasi di una individualità potente, che abbia saputo destare l'ammirazione sì degli amici come de' nemici.

Deciso il viaggio dell' Imperatrice, non mancheranno i novellieri di attribuirgli una importanza politica che forse non avrà. Però l' annunciata visita di lei nell' isola, dove nacque l' attual dinastia di Francia, e dove la consorte di Napoleone riceverà gli omaggi di parecchi Principi e ambasciatori, non è senza significato per quelli, i quali nel raffronto delle memorie storiche trovano argomento a deduzioni morali sui capricci della sorte e sulla feconda varietà degli umani casi.

IL MOMENTO POLITICO

Come al solito, durante le vacanze del Parlamento, si spargono ogni sorte di false voci. Si sciupò molto inchiostro a scrivere di colpi di Stato, sogno di menti malate; si parlò molto dell' andarsene o rimanere del Ministero, dello scioglimento della Camera e si appiciccò una gran coda di odiose insulsaggini a quell' inchiesta che ci fece perdere tanto tempo.

Le idee de' più ragionevoli si sono fermate ora sulla probabilità che il Ministero durante le vacanze prepari il suo programma molto concreto, e che, chiusa le sessione, si presenti alla Camera riconvocata col suo programma, per vincere, o cadere con quello. È il meglio che, nelle attuali circostanze, si possa fare.

Sarebbe però utile, che le proposte del Ministero si conoscessero prima nella loro sostanza, e che su quelle, o su quelle de' suoi avversarii, nascesse una discussione; che questa discussione si facesse nella stampa di tutte le provincie, in radunanze di elettori, in altre riunioni, e che gettasse qualche sprazzo di luce anche sopra quelle legali rappresentanze delle Provincie, le quali senza dare voti politici, possono fissare la loro attenzione sopra gli oggetti di maggiore opportunità per lo Stato e fare uso anch' esse del loro diritto di petizione. Di questo diritto di petizione potrebbero fare uso del pari i Congressi agricoli, industriali e commerciali, onde dare così tutti assieme un *indirizzo attivo* alla pubblica opinione, invece di quella passività malcontenta, in cui versa presentemente.

Diciamo questo, perchè vediamo realmente le disposizioni del paese essere da una parte contrarie alla *politica negativa* seguita quest' anno dal Parlamento, dall' altra non ancora favorevoli alla amministrazione pubblica, per non avere molta fede nella sua consistenza. Nel tempo medesimo c' è nel paese un movimento che dimostra una maggiore attività, la quale avrebbe ancora più rapidi incrementi, se non fosse questo dubbio che regna costantemente sopra la condotta della Rappresentanza nazionale e del Governo.

Adunque il *momento politico* richiederebbe che il paese medesimo mostrasse le sue forze vive, la sua volontà; e con questo imponesse un termine alle recriminazioni ed alle lotte personali e partigiane nel Parlamento e prescrivesse ad esso ed al Governo la loro condotta nella prossima sessione.

È un fatto che, malgrado cerchino il modo di galvanizzarsi con manifestazioni artificiali, i seminatori e provocatori di scandali e di dissidii non rappresentano più la opinione del paese. Il paese dimostrò, per molti segni evidenti, ch' esso è stanco di tutto ciò, e che vuole vedere Parlamento e Governo seriamente occupati de' suoi affari. Le polemiche della Camera e della stampa gli sono venute a noja. Ma fin qui siamo ad una manifestazione soltanto *negativa* della opinione pubblica; e ci vorrebbe qualcosa di *positivo* su cui essa si potesse pronunciare.

E per questo dovrebbe esserci dinanzi al pubblico italiano un *programma concreto*, o del Ministero medesimo, o della parte che crede utile nelle condizioni presenti di sostenerlo, o di quella parte che gli oppone e che vorrebbe sostituirlo.

Se questo programma ci fosse, da qualunque parte venisse, si avrebbe un terreno solido sul quale fermarsi; un modo di discutere e di pronunciarsi.

Un simile programma, all' inglese, e ristretto a poche quistioni ma pratiche e di opportuna soluzione, avrebbe per effetto di dissegnare i partiti e di raccoglierli sotto a due bandiere, di rafforzare il Governo, o di mutarlo, di costringere la Camera attuale ad avere una politica reale e non soltanto la politica delle recriminazioni, o di preparare le elezioni nuove.

Ricordiamoci che Parlamento e Governo non avranno che quel indirizzo e quella forza che saranno loro dati dal paese, e che se non ne avranno, ciò dipende da quell' abbandono del paese stesso, che proviene dal non avere ancora appreso a reggersi sulle sue gambe.

Il *momento politico* ci comanda a tutti l' azione, senza di che la responsabilità di una situazione incerta e per la sua incertezza dannosa e financo pericolosa, l' avremo tutti, e tutti ne subiremo le conseguenze.

P. V.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Abbiamo pubblicato fra gli Atti ufficiali il Decreto ministeriale, con cui veniva nominata una Commissione per provvedere alla completa riforma e alla unificazione del sistema amministrativo e tecnico per quanto riguarda il servizio delle opere idrauliche. Ora soggiungiamo un' importante lettera del Ministro dei lavori pubblici dichiarativa del concetto di esso Decreto.

Onorevole sig. comm. Piroli consigliere di Stato e deputato al Parlamento

FIRENZE

Firenze, 4 agosto 1869.

La legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche ha notevolmente modificato in tutta Italia le relazioni fra lo Stato, le provincie ed i comuni nella direzione e nella economia delle spese idrauliche. In alcune parti del Regno accrebbe e l' ingerenza e la quota di contributo dello Stato: in altre le diminuì: finalmente in alcune quantunque siansi mantenute pressochè intatte le norme precedenti, nondimeno le ampliate libertà provinciali e municipali la sostanza ne alterarono, e quanto sotto il regime precedente sembrava buono e conveniente diventò insopportabile vincolo e peso per le emancipate rappresentanze elettive.

Se si avesse a fare una sintesi od una media dei varii giudizii e delle difficoltà incontrate dall' amministrazione nell' eseguimento della legge, si dovrebbe pur dire ch' essa raggiunse il suo scopo, perchè ad alcuni parve troppo larga nell' ammettere spese a carico dello Stato, e ad altri invece troppo parca e restrittiva: potrebbesi conseguentemente conchiudere che mantenne un giusto equilibrio fra i contrari interessi. Malgrado ciò la sopravvenuta unione del Veneto e del Mantovano mise subito in forse se questa legge, dal Parlamento votata precedentemente al fausto avvenimento, provvedesse abbastanza alle peculiari necessità delle provincie poste sulla sinistra del Po, e fece anche temere che il sottoporle ad una inconsulta uniformità di provvidenze legislative e finanziarie avrebbe avuto per effetto di ferirne profondamente gli interessi presenti e futuri.

Una così grave quistione fu studiata con animo imparziale dal Ministero, il quale in sul principio stette fermo ad esigere fosse rigorosamente eseguita la legge perchè non volle ammettere nei compilatori di essa la ignoranza delle condizioni del Veneto e delle norme quivi vigenti sul servizio idraulico e già comuni ad altre provincie italiane. Il Consiglio di Stato poi nella sua tornata del 4 dicembre 1867 riconobbe come non fosse ancora bene accertata la necessità di rinnovare la legislazione su questo argomento, ed il Consiglio dei Lavori Pubblici si confermò a questo parere col proporre mediante opportuni temperamenti la classificazione delle opere di 1.a e 2.a categoria delle provincie venete, classificazione che trovasi tuttora sotto l' esame del Consiglio di Stato.

Intanto apparve manifesto, come non potesse essere opera di pochi mesi la formazione dei circondari o consorzi o comprensori degli interessati e la loro delimitazione, senza far nascere infinite questioni. Si aggiunga che da qualche provincia vennero elevate difficoltà sulle quote di contributo ad esse attribuite: nè farà poi argomento di meraviglia se in conseguenza di tutto ciò lo Stato figuri già a quest' ora come creditore di molti milioni a titolo di somme anticipate in questi anni per conto dei corpi morali e dei privati interessati. Nè basta; che la sventura delle inondazioni del 1868 sopraggiunse a complicare e le disposizioni amministrative e le contabilità.

Ben si comprende infatti come in quella dolorosa congiuntura e durante la imminenza o la furia del disastro tutte le cure e tutti gli sforzi dell' amministrazione dovessero essere rivolti alle più pronte difese, ma neppure difficile ad immaginare rimane come tutt' altro che facile si presenti oggi l' immediato rimborso della metà delle somme dallo Stato anticipate.

Per uscire da questo stato anormale di cose, io volli chiamare a consiglio gli uomini chiari per dottrina e per esperienza, nominati nell' unito decreto, affichè sotto la presidenza della S. V. studiino quale partito debba prendere il Governo. Senza tracciare un programma ai lavori della Commissione, debbo però indicarle, signor presidente, quali studi e quali proposte io mi attenda da essa.

Classificazione delle opere idrauliche.

Anzitutto vorrei che la Commissione esaminasse le disposizioni della legge 20 marzo 1865 sulla classificazione delle opere idrauliche e considerasse:

1° Se furono rettamente applicate e senza differenze, dai varii decreti Reali che stabilirono le opere di 1.a e 2.a categoria.

2° Se l' applicazione fattane ed i temperamenti adottati in alcuni casi, come ad esempio nel progetto di classificazione per le provincie venete e di Mantova dimostrino la necessità di modificarle. Proporrà quindi, ove creda, i nuovi articoli da sostituirsi nel testo della legge organica.

3° Se e fino a qual punto possano nell' interesse del pubblico erario mettersi in evidenza i risultamenti finanziari della riforme prendendo a base i conti delle spese che già esistono presso il Ministero.

Riparto delle spese fra lo Stato e gli interessati.

Per le ragioni già accennate importa determinare il modo più pronto e più sicuro di far rientrare nelle casse dello Stato le somme che esso deve anticipare per conto degli interessati. Conseguentemente a me sembra che la Commissione portando su questo argomento la sua attenzione debba:

1° Riconoscere se il disposto dell' articolo 95 non sia da mutare in modo sostanziale, obbligando la provincia direttamente verso le finanze dello Stato per l' intiero contributo degli interessati, ma facendole poi abilità di rivolgersi ai proprietarii dei terreni difesi onde conseguire il rimborso della quarta parte.

2° E qualora non si propongono modificazioni al sistema presente, esaminare se siavi necessità di sottoporre al Parlamento la quistione della interpretazione circa l' art. 95 in forza del quale non già il quarto ma solo l' ottavo della spesa dovrebbe andare a carico dei bilanci provinciali siccome persiste ad opinare taluna provincia malgrado il voto contrario del Consiglio di Stato.

Relazioni fra lo Stato e le provincie per il servizio idraulico.

Importa grandemente all' amministrazione dei lavori pubblici che venga diminuita la sua ingerenza sui corsi minori delle acque e specialmente sui confluenti, dei quali furono dichiarati di 2.ª categoria soltanto gli ultimi tratti arginati. E non meno importa di stabilire quali esser debbano le norme per la iscrizione nei preventivi provinciali delle somme che allo Stato hanno da pagare entro l' anno le provincie, e quali documenti possano queste richiedere dal Ministero prima di soddisfare il loro debito, val quanto dire se lo Stato sia in obbligo di giustificare a ciascuna di essa i particolari delle spese.

Le prime disposizioni dovrebbero forse essere fatte per legge, e le seconde potrebbero per regolamento. Ad ogni modo io stimo necessario che la Commissione esamini quanto convenga fare, e discuta specialmente se lo Stato non potrebbe per alcune arginature pagare una somma fissa di contributo, e così restare esonerato da qualunque altra responsabilità.

Lodevole pure sarebbe e non poco proficuo uno studio sulla convenienza di formulare alcune norme, secondo le quali coi fondi stanziati nei loro bilanci al capitolo delle spese idrauliche ordinarie dovrebbero le provincie fornire la prima pecunia necessaria ai più urgenti provvedimenti in occasione di piene, salvo però il conguaglio ed il compenso nei conti annuali. Di questa guisa le amministrazioni provinciali si troverebbero incitate all' adozione di partiti risoluti e di provvidenze salvatrici nei momenti dei più fieri pericoli, e riparabile sarebbe il danno altrimenti derivante dalla insufficienza degli stanziamenti nel bilancio delle pubbliche costruzioni.

Influenza delle spese idrauliche sulle imposte provinciali.

Molte provincie, e specialmente le venete, esposero ripetutamente al Governo ed al Parlamento che la quota di spesa attribuita ad esse dalla nuova legge riusciva soverchiamente gravosa; e fecero inoltre valere che nel censimento dei terreni non era stata dedotta la spesa per la difesa del territorio, cosicchè la legge italiana portava difilato alla conseguenza di far pagare due volte la stessa spesa, o di introdurre una sperequazione evidente fra i terreni compresi nei circondari o consorzi, e gli altri. — La provincia di Mantova poi addusse speciali titoli dipendenti da antiche leggi del ducato di Mantova per respingere l' applicazione della nuova legge. Moltissime provincie infine dimostrarono coll' esempio delle piene del 1868 l' impossibilità di sostenere il carico, cui le sottopongono i grandi disastri e le opere straordinarie di difesa.

Adunque la Commissione vorrà prendere cognizione di tutti questi richiami onde tenerne conto nelle modificazioni da proporre al sistema attuale.

Vorrà parimenti riflettere intorno alla opportunità di fissare per legge un *maximum* di sovraimposta provinciale per le spese idrauliche, come sarebbe ad esempio il determinare che queste spese non possano in ciascun bilancio provinciale oltrepassare i 10 o i 15 centesimi del contributo principale, così imitando in parte il sistema già esistente nelle provincie ex pontificie in forza del motuproprio 23 ottobre 1817. Ne verrebbe per conseguenza che qualora le spese superassero questa misura, lo Stato dovrebbe attendersi il rimborso ripartito sopra più anni.

Regolamenti.

L'art. 125 della legge non ebbe ancora esecuzione, essendo insorte divergenze di opinioni circa la estensione che dovrebbe avere il regolamento sul servizio idraulico. Io ho già disposto perchè gli studii su questa materia siano ripresi negli ufficii del Ministero, riservandomi di comunicare alla Commissione i risultati, quando ciò mi si mostrasse necessario.

Così l'art. 175 sui perimetri dei terreni chiamati a contribuire merita di essere ricordato alla Commissione, la quale vedrà se si abbiano da promulgare istruzioni o disposizioni sul modo di precisarli, e di raccoghere i richiami.

Come ebbi già l'onore di dirlo precedentemente, signor presidente, io non intendo limitare con queste osservazioni e con siffatti quesiti il mandato della Commissione, che è propriamente quello di studiare in ogni sua parte il servizio idraulico, o di suggerire al Governo quanto convenga fare per modificarlo colla minore possibile lesione degli interessi diversi o contrari, e con giusto riguardo alle condizioni speciali di taluni territorii.

Le sarò gratissimo, signor presidente, se mi terrà informato circa il progresso dei lavori della Commissione, e mi porrà in caso di conoscere volta per volta, se occorra, le difficoltà cui potesse per avventura andare incontro, offerendomi fin d'ora d'ordinare tutte quelle indagini e di mettere a sua disposizione tutti quei documenti che la S. V. reputasse necessarii.

Aggradisca i sensi della mia più alta osservanza.

Il Ministro: A. MORDINI.

ITALIA

Firenze. È stampata la relazione del bilancio della guerra pel 1870; quelle delle entrate e del ministero delle finanze sono presentate; è terminata quella dell'istruzione pubblica; le altre sono in pronto.

Crediamo che il decreto di chiusura della sessione legislativa verrà pubblicato domani.

— Il ministro dell'interno parte per Pesaro affine di assistere alla solennità musicale in memoria del maestro Rossini.

— Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*:

È tornato dalla breve gita nell'Italia superiore il generale Menabrea. Coloro che da queste ritorno aspettano un diluvio di decreti più o meno liberticidi, bisogna che si rassegnino all'amaro disinganno di continuare a veder procedere le cose nel senso della più rigorosa osservanza ai principii costituzionali. Il Menabrea ed i suoi colleghi sono peccatori incorreggibili, e vogliono più che mai ostinarsi e non procacciare a certa gente la soddisfazione di un provvedimento qualsiasi, che non sia nei termini della più stretta legalità costituzionale.

E dire che sul serio ci sono stati dei credenzoni, che hanno aggiustato fede alle insulse e maligne dicerie, e si sono figurati che ci fosse proprio l'intendimento di toccare alle franchigie costituzionali!

Il decreto, la cui pubblicazione questa volta è davvero imminente, è quello, mediante il quale, la sessione legislativa è chiusa. Se ci è una osservazione a fare in proposito, è che, una volta presa la risoluzione ed essendo essa trapelata nel pubblico, valeva meglio troncare ogni indugio, e promulgar subito il relativo decreto. Ma ora il fatto è fatto: e l'adagio *meglio tardi che mai* trova un'applicazione.

Napoli. Scrive la *Libertà* di Napoli:

Ieri l'Associazione sul progresso delle scienze sociali discusse la questione del duello. Presero la parola i soci Sansonetti; Pessina; presidente Morrone; commendatore Imbriani; Francesco Pepere e Gaetani.

La tesi di una penalità piuttosto severa per combattere la trista tendenza del duello fu sostenuta con grande splendidezza di concetti e di forma dal professore Pessina. La tesi opposta che il duello sia un diritto dell'individuo di reagire contro alcune offese per le quali sia insufficiente la soddisfazione della legge fu propugnata con molta vivacità dall'Imbriani, che per restringere il duello in giusti confini propose la giurisdizione estralegale di un giurì composto di persone autorevoli come esiste in Prussia. Questo stesso concetto, benchè con forme meno determinate, fu pure precedentemente accennato dal professore Sansonetti.

— Lo stesso giornale narra che parlavasi di un enorme furto commesso nell'arsenale. Si sarebbero trovati mancanti quaranta quintali di metalli.

Il singolare di questo furto consisterebbe in ciò: che le porte si sarebbero trovate chiuse; che il trasporto della gran massa rubata avrebbe avuto luogo per sopra le batterie, senza che alcuno se ne fosse accorto.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia:

Dandovi notizie dell'incendio testè accaduto in questo Arsenale, il vostro corrispondente soggiungeva che se ne attribuiva la causa all'incuria dei fornitori militari, i quali vi hanno i loro magazzini. E veramente sulle prime circolò tal voce. Ma come si seppe che la Intendenza francese aveva fatto stanziare i congedati che aspettavano d'imbarcarsi per la Francia, in un locale diviso dai suddetti magazzini da un semplice tramezzo di legno, non si parlò più dell'incuria de' fornitori, ma si bene di quella dell'Intendenza. Infatti se non è troppo presumibile che i fornitori abbiano riempiuti i loro magazzini di fieno, paglia e biade, senza prendere le più ovvie precauzioni per prevenire una eventualità che, al postutto, sarebbe tornata in lor danno, ciascuno intende come non fossero interessati ad uguali precauzioni quei soldati cui la contentezza del ripatriare scaldava la testa e invitava a far baldoria. Del resto il danno patito dai fornitori è grave; e quantunque si ritiene che il Governo francese, cui han fatto ricorso, ne li vorrà indennizzare, pure qualche perdita dovranno essi subirla. Che almeno a questa non s'aggiunga l'imputazione di essersela meritata! Danno e smacco, a dir vero, sarebbe un po' troppo.

ESTERO

Germania. Le due città libere di Brema e di Amburgo trasmisero a Berlino l'offerta di cooperare alle spese del canale di congiunzione fra il Baltico ed il mare del Nord. Questo passo è motivato dai vantaggi che i porti di Brema e di Amburgo otterranno da questa via, che permetterà ai vascelli d'evitare i passaggi del Bund e quelli del Sund. Il Governo prussiano non accetta questo concorso; si annunzia ch'egli deciso di far eseguire i lavori dallo Stato.

Prussia. Un dispaccio da Berlino reca:

Il re insignì dell'Ordine della Corona parecchi alti impiegati italiani. Il ministro delle finanze Cambray Digny ottenne quello di prima classe; il cav. Peiroleri, direttore generale del Ministero degli esteri, quello di seconda classe colla stella; il direttore e capo-divisione del Ministero del commercio, Tanterio, quello di seconda classe; il primo segretario della legazione di Berlino, cavalier Tosi, quello di terza classe; e l'addetto alla legazione stessa Tugini quello di quarta classe.

Francia. Il *Constitutionnel* annunzia che la Commissione ha preso in considerazione una proposta del signor de la Guèrronière intesa ad abrogare, nell'articolo 57 della Costituzione, l'eccezione che autorizza il Governo a scegliere i sindaci all'infuori dei Consigli municipali.

— Leggiamo nella *Presse*:

Assicurasi che nel Consiglio tenuto sabato a St-Cloud fu decisa la nomina a ministro della guerra del maresciallo Mac-Mahon.

Il governatore generale dell'Algeria sarebbe stato chiamato in via d'urgenza a Parigi per mezzo del telegrafo.

Parlasi del generale Fleury per il posto di governatore dell'Algeria.

— Il principe imperiale dicono che abbia mostrato molta disinvoltura nel rappresentare al campo di Châlons il suo genitore. É d'uopo risalire oltre il 1789 per trovare un principe francese, dell'età di 13 o 14 anni, che passa riviste e distribuisce ricompense, giacchè il principe imperiale, seguito dal generale Froissard, suo precettore, pieno di brio e di vivacità, passò dinanzi a 28,000 uomini schierati.

Spagna. Un corrispondente da Madrid della *Patrie* dice credersi che tutti quei vescovi che non risponderanno alla circolare ministeriale loro diretta, saranno mandati in esilio.

Le truppe sono mal disposte, e fanno tanto contro voglia la caccia ai carlisti, che quando sono vicine a qualche villaggio, gli ufficiali che le comandano fanno suonare trombe e tamburi, per avvertirli affinchè scappino. Del resto, non è che esse amino don Carlos, sibbene non vogliono saperne neppure del Governo attuale.

— L'*Iberia* dà la nota di quei bravi sacerdoti che, per edificazione dei credenti, vanno ad ingrossare le file dei carlisti, fomentando una guerra fratricida. Il numero di questi parrochi, canonici e preti col loro nome ed imprese, ascende a 128, e, secondo le affermazioni del citato giornale, quella lista manca ancora di molti altri e sarà continuata come un benemerito ricordo dei buoni pastori.

— Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Il signor Cerruti, il nuovo rappresentante italiano in Spagna ha presentato l'8 di questo mese le sue lettere di credito a Sua Altezza il Duca della Torre reggente dello Stato. Il Duca si trovava alla Granja, ove il ministro del Belgio, il signor Blondeel, arrivato da qualche giorno, si era condotto allo stesso scopo del signor Cerruti. Il ricevimento dei due capi di missione ebbe quindi luogo lo stesso giorno con grande solennità. Il signor Cerruti accompagnato dal personale della Legazione, fu condotto al palazzo di Sua Altezza in due vetture di gala. Sul suo passaggio gli furono resi gli onori militari. Introdotto dal signor Visconte Del Cerro alla presenza del Reggente il ministro d'Italia pronunziò un discorso che troviamo riprodotto nei giornali della capitale.

« Ho l'onore di deporre tra le mani di Vostra Altezza la lettera con cui Sua Maestà il Re d'Italia mi accredita presso voi in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Colla sua premura nell'inviare a Madrid un nuovo titolare in surrogazione del signor Corti, destinato ad un'altra missione, il Governo del Re ha tenuto a provare al Governo di Vostra Altezza il suo vivo desiderio di mantenere le relazioni amichevoli delle due nazioni legate da secoli per virtù di gloriose tradizioni storiche.

« Le savie misure politiche ed economiche che furono adottate l'anno scorso dal governo di questo paese permettono sperare la conclusione d'accordi internazionali di tal natura da essere favorevolmente accolti dalle due nazioni.

« I popoli hanno sempre l'istinto della giustizia e del bene. Essi ricevono sempre con riconoscenza ciò che loro viene da un Governo illuminato e geloso della loro prosperità.

« Quanto a me, io mi sento estremamente lusingato di essere stato scelto per questa missione. Essa mi permetterà assistere, io lo spero, allo sviluppo delle vostre istituzioni, da cui la Spagna attende la prosperità che meritano il patriottismo e la lealtà de' suoi figli.

« Io spero trovare nella benevolenza di Vostra Altezza l'appoggio che mi è indispensabile per compiere la mia missione. »

Ecco ora la risposta del Reggente:

« Ricevo con vera soddisfazione la lettera di S. M. il Re d'Italia che vi accredita in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

« Dopo le parole che mi avete dirette, debbo anzi tutto incaricarvi di ringraziare il vostro augusto Sovrano dell'interesse con cui ha voluto affrettarsi a surrogare con una persona del vostro merito il signor conte Corti che ha lasciato in Madrid sì grate memorie. Io non dubito che la vostra presenza contribuirà potentemente a svolgere e a rendere più intime le relazioni cordiali che esistono fra la Spagna e l'Italia, stipulando nuovi accordi internazionali favorevoli agli interessi commerciali e politici dei due paesi.

« Io spero che grazie allo spirito rigeneratore delle sue nuove istituzioni, la Spagna entrerà prossimamente in un avvenire di prosperità e di gloria. Per raggiungere questo scopo la Spagna conta principalmente sul patriottismo dei suoi figli; essa spera nel medesimo tempo trovare potente concorso nella simpatia delle nazioni che come l'Italia sono entrate risolutamente nella via dei principii dell'incivilimento moderno.

« Quanto a voi, signor ministro, voi potete star sicuro di trovare nel Governo della Nazione tutto l'appoggio che richiede il compimento dell'onorevole missione che vi fu confidata. »

— Scrivono da Madrid all'*Indèpendance Belge*:

Non avea fatto menzione, nelle mie corrispondenze precedenti, d'un ordine speciale dato dal ministro della guerra a tutt'i capitani generali, governatori militari e civili, concernenti la repressione carlista. Siccome questo ordine era affatto in contraddizione colle disposizioni della legge marziale del 17 aprile 1821, confesso che non aveva creduto alla sua esistenza.

Sfortunatamente non è più permesso di dubitare, e tutt'i capi di colonne devono, in forza di questo ordine, fucilare immediatamente, assolutamente, come si fa alla caccia di una belva feroce, ogni individuo preso le armi alla mano, ed anche quello che, fuggendo, avrebbe gettate le armi.

Inutile di dirvi gli abusi ai quali possono dari luogo simili istruzioni, sopratutto quando chi deve applicarle può essere un ufficiale di istinti crudeli e sanguinari, un sergente od anche un caporale brutale od ignorante, un sindaco di villaggio sp.nto da uno spirito di vendetta e di rancori personali, piuttosto che da un desiderio di far rispettare la legge e l'ordine di cose stabilito.

Turchia. Si ha da Costantinopoli:

La lettera del granvisir al vice-rè d'Egitto è ora pubblicata; essa accenna estesamente a tutte le querele che furono mosse e che si riferiscono alla vertenza cretese, all'ultimo viaggio del vice-rè in Europa e alle disposizioni oppressive dell'amministrazione in Egitto. La lettera domanda una spiegazione chiara e formale e finisce dicendo che la Porta è risoluta ad insistere per l'esecusione precisa delle disposizioni del firmano relativo all'Egitto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Domani, domenica, alle ore 4 in Piazza d'armi avrà luogo la già annunciata Tombola di beneficenza.

Consiglieri provinciali. Crediamo di sapere che riuscirono eletti e l'ingegnere D.r Polami a Tolmezzo, Facini a Tarcento, a Pordenone Galvani Giorgio, Zanussi D.r Marcantonio e Salvi D.r Luigi, a Spilimbergo Rizzolati Francesco, a Codroipo Fabris D.r Battista (riconfermato), a Udine di Prampero Co. Antonino, a S. Vito Rota Co. Francesco e Torchi D.r Giovanni (riconfermati), a Cividale Pontoni D.r Antonio, a Palma Tell D.r Giuseppe e De Biasio D.r Gio. Batta.

Gli alunni dell'Istituto Tecnico, che sostennero gli esami nella sessione estiva, vennero approvati dalla Commissione centrale di Firenze anche per quella parte, di cui ad essa Commissione spettava il giudizio.

La prerogativa dei deputati di viaggiare sulle strade ferrate non cessa, come dice un corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, 20 giorni dopo chiusa una sessione, ma bensì 20 giorni dopo sciolta la Camera. Le prerogative di cui teme la *Riforma* la sospensione sono quelle dei Deputati di non essere chiamati in giudizio senza il permesso della Camera durante la sessione. Si teme da alcuni che ci sieno dei Deputati compromessi nel processo Burei, e che verrebbero a soffrire le conseguenze dell'inchiesta.

Mauro Macchi ed il duello. Mauro Macchi ha ragione. Contro il duello esiste una legge, e non soltanto questa legge non la si osserva e non la si fa osservare, ma è pubblicamente offesa col loro nome sotto, ne' giornali, da coloro medesimi che fanno le leggi. Questo è uno scandalo che deve cessare. Se ci avvezziamo ad offendere impunemente una legge, ci avvezziamo ad offendere anche tutte le altre. Così viene ad avverarsi per l'Italia intera quel rimprovero dantesco: *Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?*

Il popolo ragiona così. Se è lecito farsi giustizia da sè colla pistola o colla sciabola alla mano, in presenza di testimonii, i quali sovente sono anche deputati, è lecito farsela anche col coltello, o co' sassi, ed anche di commettere delle ingiustizie.

Di questa maniera si corrompe il senso morale delle moltitudini e nessuna legge è poscia osservata, e la libertà non è più possibile, ma si è costretti di tornare all'arbitrio.

Secondo noi, bisognerebbe che la legge si facesse osservare, e specialmente contro i padrini e contro i dilettanti di duelli che divennero tali dopo essersi avvezzati a fare da provocatori. Specialmente poi contro i deputati ed i giornalisti dovrebbe essere fatta eseguire la legge del duello; contro gli uni perchè fanno le leggi, contro gli altri perchè a rappresentare la opinione pubblica bisogna cominciare dall'apprendere la creanza con tutti. Non basta, bisogna inoltre denunciare i magistrati che le leggi non fanno eseguire.

È imminente in Austria una pubblicazione che vedremo assai presto imitata da altri governi.

Trattasi di una completa raccolta di tutte le leggi e regolamenti concernenti il servizio delle ferrovie austriache.

La seconda parte conterrà le concessioni, convenzioni e statuti di ciascuna compagnia separatamente.

Vogliamo sperare che il nostro commissariato generale delle ferrovie non tarderà a seguire l'esempio di quello austriaco, e vorrà anch'esso publicare tutto quanto concerne i rapporti fra il Governo e le nostre Società ferroviarie.

Tali pubblicazioni tornerebbero di grande utilità per tutte le industrie. Servirebbero a mostrarne la legislazione e lo sviluppo.

La strada ferrata da Carlstadt a Lubiana, della quale si permisero testè gli studii, verrebbe a compiere, sotto all'aspetto strategico e commerciale, una linea di strade ferrate subalpina settentrionale, cui l'Austria conduce dal Tirolo alla Croazia ed all'Ungheria, dietro i passi del Brennero, della Pontebba e dietro i porti di Trieste e di Fiume fino ai fiumi navigabili a vapore della Croazia e dell'Ungheria.

Questa rete di strade transalpine dell'Austria c'impone sempre più di fare la nostra strada pontebbana, la quale del resto potrà anche giovarsi di tante comunicazioni.

Scioglimento del battaglione territoriale a Trieste. — La *Gazzetta di Vienna*, pubblica un autografo sovrano in data 10 agosto, col quale è sciolto il battaglione della milizia territoriale di Trieste ed accorda delle distinzioni a parecchi ufficiali dello stesso. Così, mentre cessa la causa dei disordini avvenuti negli ultimi tempi in quella città, cessa pure una istituzione che fu uno dei preziosi diritti triestini dal 1815 al 1848, si per la polizia locale notturna ad essa inerente, sia come sostituzione al servizio militare.

Fu dopo il 1848 che i malaccorti membri di quel consiglio decennale permisero la riforma totale del corpo che cessò d'essere civico, per divenire un bisticcio militare-poliziesco, a grave danno della libertà cittadina e del benessere e della moralità dei territoriali. Negli ultimi tempi, e particolarmente nelle memorabili giornate del luglio 1868, i militi territoriali non furono che gli istrumenti di false misure di polizia, che attirarono su tutto il battaglione l'odio generale della città e produssero quello stato d'irritazine fra città e territorio, alla cui cessazione devono ora contribuire tutti i buoni cittadini e particolarmente i veri liberali. I comandanti della guardia civica e territoriale dopo il 1815 furono il barone Burlo, Leopoldo Mauroner, il conte Brigido ed il capitano Paccanari. Sotto il cognato del barone Bruck, Giovanni Buscheck, ebbe luogo la trasformazione summenzionata del battaglione, ed in tale circostanza egli venne nominato tenente colonnello e cavaliere della corona ferrea, e fu quindi pensionato in seguito al rifiuto dei militi di prestare il giuramento d'uso nell'armata. Gli successe Giulio Mauroner col grado d'i. r. maggiore.

Proposta d'un dono alla principessa Margherita. Il Comitato femminile dell'Umbria, per l'associazione degli asili rurali, ci invia un cortese eccitamento onde vedere diffuso e caldeggiato il progetto posto innanzi dal *Ferrante Aporti*, periodico pregevolissimo che si pubblica in Spoleto, per l'offerta di una culla alla principessa Margherita.

La sottoscrizione deve essere condotta fra i fanciulli del popolo raccolti negli asili e nelle scuole elementari infantili: l'offerta per ciascun fanciullo o fanciulla deve essere di centesimi dieci per gli agiati, e di centesimi cinque per i poverissimi.

È pensiero codesto cotanto gentilmente affettuoso, uno di quelli che andando diritti al cuore, si raccomandano da sè; lo abbiamo annunciato, nè v'aggiungiamo parola di più parendoci assolutamente superfluo.

Ferrovie. Ci si assicura che, malgrado le molteplici difficoltà incontrate, col giorno 20 corrente sarà incamminato il servizio cumulativo fra le ferrovie dell'Alta Italia e le ferrovie Romane.

Coll'istesso giorno 20 la Società delle ferrovie Romane attiverà la nuova tariffa generale concordata coll'autorità governativa.

Miniere di zolfo. Al *Messaggiero ufficiale russo*, scrivono da Nakhitcheran, che a quaranta verste di distanza da quella città e precisamente presso il villaggio di Gaoure vennero scoperte ricchissime miniere di zolfo che presto verranno esplorate ed utilizzate da Società industriali.

Un telegramma assai caro. Se non è una *carota*, è assai bello il seguente aneddoto che il *Movimento* di Genova ha copiato dal *Peuple belge*:

Una lite assai curiosa sta per essere intentata fra l'amministrazione delle ferrovie dello Stato del Belgio e il sig. Andemont borgomastro di Liegi. Ecco il fatto. L'on. sig. borgomastro recossi a Brusselles ad invitare il Re e la sua famiglia alle feste della città cui egli presiede. Felice dell'accettazione reale, *egli* si affrettò ad informare la popolazione di Liegi con un proclama che il telegrafo di Brusselles fu incaricato di trasmettere immediatamente a destinazione. Ricevendo questo telegramma che cominciava colle parole sacramentali: *Abitanti di Liegi!*, l'Ufficio telegrafico interpretò quel preambolo nel senso che tale comunicazione dovesse farsi a ciascuno degli abitanti di Liegi individualmente e riunì in fretta tutti i suoi impiegati per quell'enorme lavoro, che non occupò meno di due giorni ed una notte. Ora l'amministrazione domanda al sig. Andemont la bagatella di L. 52,452.50 come prezzo di 104,905 telegrammi spediti. Il borgomastro nega energicamente di pagare. Quindi la lite.

Congresso archeologico. Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Siamo lieti di annunziare che il cavalier prof. Capellini è partito per recarsi al Congresso internazionale di Archeologia preistorica, che in quest'anno tiene la sua quarta sessione, nella capitale della Danimarca.

Il Congresso si adunerà negli ultimi giorni del corrente mese, e non vi è dubbio che riuscirà interessantissimo, essendo la Danimarca un paese veramente classico per gli studi su l'alta antichità dell'uomo. È da siffatti studii che si attende la soluzione positiva dei gravi problemi intorno alle origini ed allo sviluppo delle più antiche razze umane, ed intorno ai loro rapporti con le formazioni geologiche contemporanee.

Questo Congresso fu fondato alla Spezia nel 1865, in occasione della riunione dei naturalisti italiani, presieduta dal Capellini stesso, il quale perciò figura come uno dei quattro fondatori insieme con Mortillet, Cornalia e l'abate Stoppani.

Le riunioni precedenti ebbero luogo: la prima a Neuchâtel, la seconda a Parigi, la terza a Londra, e noi speriamo che in quella di quest'anno l'egregio professore rappresenterà degnamente, come altre volte, la scienza italiana.

Nella lista dei membri corrispondenti eletti per l'Italia abbiamo veduto con piacere il nome dell'illustre archeologo bolognese, il conte Gozzadini senatore del Regno, e sappiamo che anche un allievo del nostro Ateneo, il dott. Felice Finzi, seguirà il professor Capellini a Copenaghen per prender parte alla riunione.

Canterini e suonatori sì, marinai no: ecco quale sembra essere il programma delle persone che promuovono le nuove istituzioni a Venezia. Leggiamo difatti nella *Gazzetta* di un *istituto musicale* che rimedierebbe, secondo il predetto giornale, al malanno del continuo *assottigliarsi del numero di cantanti e dei sonatori*, per cui scarseggiano i cantanti tanto sacri come profani, tanto di Chiesa come di teatro. Ma la Giunta municipale ci provvederà col danaro del Comune. Così si avrà la banda civica per la prima, il contingente per le serenate, i cantori di San Marco ed ognicosa per cullare la poltroneria coll'arte che coltiva la sensibilità nervosa meglio che l'azione. Quanto meglio sarebbe condurre i Veneziani al udire, come un giorno, il grido de' gabbiani lungo la spiaggia del mare, la musica delle onde che si rompono nel lido, il fischio del vento nelle corde de' bastimenti, il guizzo de' navigli sul mare. O popolo di suonatori e di cantarini, che noi siamo in Italia! O gente fatta per alternare lo spettacolo del carnovale con quello della quaresima! O Sardanapali in cenci, che perdiamo il tempo in danze ed in conviti senza mai avere il coraggio di tornare ai costumi virili, a quei costumi che fecero grandi Roma e Venezia antiche! O plebe colta e decorata, che non sappiamo mai intraprendere nulla per risorgere a dignità di popolo, e che, dopo avere attribuito per tanto tempo alla impostaci servitù i nostri difetti, il primo uso che facciamo della libertà è per perpetuarli mantenendo costumi da eunuchi e da saltimbanchi!

Della carità preventiva e dell'ordinamento delle Società di soccorso in Italia è un libro pubblicato testè dal deputato Enrico Fano, membro della Giunta municipale di Milano. Certo sarà un libro utile, giacchè noi abbiamo bisogno adesso appunto di far guerra alla miseria colla *carità preventiva*, col lavoro e colla istruzione. In quelle due parole ci sta un intero programma, cui vorremmo vedere studiato ed applicato dalla nostra Congregazione di carità.

Sovrabbondanza di cereali. Tutti i giornali d'Europa riferiscono che avremo fra breve un'abbondanza tale di *grani* e di farine, da assicurare lo spaccio alle popolazioni europee a buonissimo mercato.

È infatti stabocchevole la quantità del grano che trovasi in viaggio dall'America per i porti dell'Inghilterra e dell'Atlantico. Essa ammonta niente meno che ad *un milione e* 900,000 *sacchi*; e sono in mare 94 navi che la portano, provenienti tutte dalla *California*, la quale, se altre volte era solo conosciuta per le sue *miniere d'oro*, lo è presentemente assai più per la sua *produzione agricola*. Paese veramente aureo, veramente invidiabile! Gli Americani hanno finalmente compreso che, se le miniere d'oro possono col tempo esaurirsi, sono però inesauribili i tesori che stanno nei terreni ricchi e fecondi della California, per poco che vengano coltivati.

Avvertasi ora quanto al grano che anche per la China e per altre terre di là, viaggiano ora sul mare altri 2,300,000 sacchi di cereali, del valore di 20 milioni di lire, e provenienti anch'essi dalla California.

Gli ultimi dieci mesi dell'Impero del Messico, sono il titolo dei *Ricordi del dottore F. Basch*, medico ordinario del fu imperatore Massimiliano, ed escono ora tradotti dal tedesco dall'egregio signor conte Augusto di Cossilla (Milano, E. Treves editore, L. 5). I particolari dell'esito finale, funestissimo, di quel doloroso episodio di storia contemporanea che fu il tentativo di stabilire un governo monarchico nella disgraziata terra del Messico, travagliata da tant'anni dall'anarchia, sebbene avvenuti, per modo di dire, ieri soltanto, non erano però sinora conosciuti con esattezza. La lontananza del luogo dove avvennero, lo spirito di parte che aveva interesse a travisare lo stato delle cose, impedirono che la verità si facesse strada. Questa verità, il libro che annunziamo la fa risplendere in tutti i suoi aspetti. Il dott. Basch stette continuamente a fianco dell'imperatore Massimiliano negli ultimi dieci mesi della sua vita; godette della piena fiducia dell'infelice principe, che servì con devozione commendevolissima; ebbe campo di conoscere le persone e di vedere le cose. Osservatore accurato, prese sul luogo numerosi appunti sugli avvenimenti che si svolgevano davanti a' suoi occhi e colla scorta di codeste note, tornato in Europa, dettò i suoi *Ricordi* che sono un libro serio, un libro onesto, quali li fanno per lo più i suoi connazionali generalmente esatti, coscienziosi ed alieni da leggerezza. Siamo persuasi che leggeranno con molto interesse questo libro tutti coloro, i quali seguono con attenzione lo svolgersi della storia contemporanea. Dalle sue pagine commoventi impareranno sempre più ad apprezzare la grandezza di un carattere nobile, che incontrò con animo pacato e sereno una morte immeritata, e sapranno grado, non solo all'autore che compì un sacro dovere che gli era stato raccomandato dal suo sovrano, ma eziandio al traduttore, il quale rese accessibile l'opera a quelli che ignorano la lingua dell'originale.

Un locandiere di spirito. Un americano ha inventato una nuova maniera di arricchirsi. Egli aprì a New-York una locanda ristorante con quest'insegna: *Giorno per giorno*. Ed ecco gli usi stabiliti nella medesima.

Ogni mattina il padrone presenta ai consumatori la lista da pagare, ma con questa lista porta in mano un sacchetto in cui si contengono tanti numeri quanti sono gli avventori; questi estraggono ciascuno un numero: e colui che ha il più elevato è per quel giorno nutrito, alloggiato, servito gratuitamente ed anzi riceve ancora per regalo un dollaro.

Si dice che l'accorrenza a quella locanda è grandissima.

Congresso tipografico italiano.— La Commissione nominata l'anno scorso a Feltre con incarico di preparare il secondo Congresso non potendo per lontana stabilità di domicilio de' suoi componenti agire con la necessaria prontezza ed energia, dopo avere fatte pubbliche nel giornale *L'Arte della Stampa* le idee che intendeva stabilire come fondamentali pel Congresso medesimo, si sciolse, pregando la sotto-Commissione che venne eletta in Bologna ad assumere, in sua vece, qualità e titolo di Commissione centrale pel secondo Congresso tipografico italiano che avrà luogo in Bologna nel prossimo settembre.

Ora, la sottoscritta Commissione che ha accettato l'incarico, diramò una Circolare, non tanto per dimostrare il profitto che può ricavarsi dai Congressi, e l'immensa utilità dell'associazione e dell'affratellamento, quanto per esortare tutte le Società ed officine tipografiche ad indicare ad essa, entro il mese d'agosto, il nome del proprio Rappresentante e le proposte che intenda portare al Congresso.

E siccome nella occasione del Congresso avrà luogo pur anco una pubblica mostra di Tipografia ed Arti affini, con premio alle migliori produzioni esposte, così fino al giorno 20 settembre e non più oltre, la Commissione centrale bolognese accetterà le produzioni e gli esemplari che le saranno inviati (franchi di porto) dagli Stabilimenti tipografici, litografici, librari, non che di qualunque lavorante o editore, avvertendo che saranno accettati anche piccoli saggi di ogni arte della stampa.

Ecco intanto il programma del Congresso:

1. — 20 *settembre*. Apertura nella Sala del Liceo Galvani di una mostra di tipografia ed arti affini, ecc. In tale giorno e nei successivi la mostra rimarrà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. — 23 *sett.* (ore 10 ant.) Inaugurazione del Congresso tipografico. Nomina del seggio. Classificazione delle materie da discutere. Nomina del Giurì per l'assegnamento dei premi a' migliori prodotti.

3, — 24 *e* 25 *sett.* (ore 10 ant.) Congresso. Esaurimento dell'ordine del giorno.

4. — 26 *sett.* (ore 12 merid.) Distribuzione dei premi. — (ore 4 pom.) Banchetto offerto ai colleghi rappresentanti dai Tipografi ed esercenti le arti affini in Bologna.

Bene e brava. In uno stabilimento balneario una cameriera prestò un'assistenza zelante e amorevole ad una vaga signorina. Terminata, la vezzosa contessina disse alla bagnaiuola:

— Vi ringrazio dell'assistenza che mi avete prestato. Domani avrete un mio ricordo.

— Grazie anticipate della di lei bontà.

— Oh nulla, è mio dovere — e si lasciarono.

La contessina mantenne la sua promessa. Il giorno dopo la mamma ebbe una letterina muschiata ed elegantissima. Coll'ansia di chi aspetta cosa gradita, l'aprì e ci trovò entro: indovinate cosa? una carta da visita! oh! oh!

La mamma che ha assai spirito prese il biglietto, ci scrisse queste parole e lo rinviò alla signorina.

« Signorina, le restituisco la di lei carta, perchè non ha corso legale e non si può spendere. »

Brava mamma.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2, rappresentazione della grande opera-ballo *Faust* del m.° Gounod.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 maggio con il quale, a partire dal 1° luglio successivo, il comune di Montebello Metaurense è soppresso ed unito a quello di Orciano di Pesaro.

2. Un R. decreto del 24 giugno, con il quale il ruolo dei vicceonsoli italiani di 1.a categoria è modificata nel seguente modo: N. 20 viceconsoli di 1.a classe; 24 di 2.a classe e 27 di 3.a classe.

3. Un R. decreto del 16 luglio con il quale, alle strade provinciali nella provincia di Napoli, classificate tali col R. decreto 15 novembre 1866, sono aggiunte le sedici strade indicate nell'elenco suppletivo annesso al presente decreto.

4. Un R. decreto del 5 agosto con il quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione dei magazzini per la polvere di deposito della regia marina nella valle dell'Acqua Santa a Spezia.

5. Nomine e disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Gazz. di Venezia*:

Jeri sera 19 agosto alle ore 10 arrivava in Venezia S. A. I. il Granduca Costantino di Russia. Come avevamo annunciato, egli giunse da Corfù a bordo di una pirocorvetta che gettò l'ancora agli Alberoni, dove il Principe fu incontrato dall'ammiraglio comandante del III Dipartimento ivi recatosi con una cannoniera reale. Dagli Alberoni alla Piazzetta S. A. I. venne accompagnato dalla piro-goletta russa e dalla cannoniera. Appena arrivato, fece un saluto alla città, mediante una generale illuminazione a bengala della chiglia e degli alberi della goletta. Questa mattina poi si recarono a complimentarlo il sig. Prefetto, l'assessore municipale co. Boldù, f. f. di Sindaco, i quali furono poi anche invitati a colazione per le ore 12 e 1/2.

S. A. I. ha poi visitato il Museo Correr, dove fu accompagnato dal co. Boldù. Questa sera la Piazza di S. Marco sarà illuminata. Il Granduca parte domani mattina per Arona e pel Sempione.

— Il comm. Sella, il gen. Bixio, l'ing. Axerio e Mazzuoli furono a Venezia e visitarono l'arsenale ed altri stabilimenti. Da Venezia passarono alle miniere d'Agordo.

— Il ministero, se siamo bene informati (dice l'*Opinione Nazionale*) avrebbe intenzione di presentarsi alla Camera con un nuovo programma, intorno al quale sta tuttavia lavorando, chiaro e ben definito.

Qualora la Camera non gli facesse buon viso, il ministero sarebbe disposto a scioglierla.

— Il *Conte Cavour* reca:

Ci scrivono da Firenze che l'onorevole Ferraris, ministro dell'interno, nella prossima sessione parlamentare che si aprirà probabilmente nella prima quindicina di novembre, presenterà alcuni progetti di legge, tra i quali quelli sulla sicurezza pubblica, sul riordinamento della guardia nazionale, sul discentramento amministrativo e sulla responsabilità ministeriale.

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Per novembre, si prevede una battaglia seria, data al Ministero su tutta la linea dall'Opposizione. Tornerà in ballo l'inchiesta, quindi un'infinità d'altre interpellanze, nonchè una discussione sul Concilio ecumenico sollevata dall'on. Ricciardi.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 agosto

Firenze. 20. La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il decreto di chiusura della Sessione legislativa.

Perpignano, 20. Il prefetto ha fatto arrestare Tristany e dieci altri capi carlisti che stavano per entrare in Ispagna.

Parigi, 20. L'Imperatore ricevette jeri il Principe imperiale all'entrata del parco di San Cloud. Sua Maestà pareva completamente ristabilito della sua indisposizione.

L'Imperatrice ed il Principe imperiale partiranno per la Corsica il 24 corrente.

Lisbona, 20. La Regina è arrivata. Le Camere chiuderansi il 25 agosto.

Madrid, 20. Assicurasi che la banda Carlista segnalata nella provincia di Gerona sia insignificante.

Aresda, 20. Le Camere apriransi il 27 settembre.

Berlino, 20. La *Gazzetta della Croce* annunzia che l'apertura della dieta Prussiana avrà luogo il 4 ottobre.

Notizie di Borsa

PARIGI	19	20
Rendita francese 3 0/0 .	73.27	73.40
» italiana 5 0/0 . .	56.—	56.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneto	557	560
Obbligazioni » »	245.25	245.50
Ferrovie Romane	55.—	—.—
Obbligazioni »	133.—	133.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	163.50	163.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.75	157.50
Cambio sull'Italia . . .	3.—	3.—
Credito mobiliare francese .	236.—	235.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	435.—
Azioni » »	656.—	657.—

VIENNA	19	20
Cambio su Londra . . .	—.—	—.—

LONDRA	19	20
Consolidati inglesi . . .	93.1/8	93.1/8

FIRENZE, 20 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.67; den. 57.65, fine mese Oro lett. 20.57; d. 20.55; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.25; den. 103.10; Tabacchi 448.1/2; —.—; Prestito nazionale 82.25 —.— Azioni Tabacchi 671.50; —.—.

TRIESTE, 20 agosto

Amburgo	90.85 a	91.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— »	103.15	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.20 »	49.30	Pr.1860	101.25 »	—.—
Italia	47.50 »	47.60	Pr.1864	125.25 »	—.—
Londra	123.75 »	124.25	Cr. mob.	310 25 »	313.—
Zecchini	5 91 1/2 »	5.92	Pr.Tries.	124.50 a	125.50
Napol.	9.92 1/2 -	9.93 1/2	58.50 a 59.—	105 a	—.—
Sovrane	12.42 »	12 43	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	122.— »	122.25	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA	19	20
Prestito Nazionale fior.	71.90	72.—
» 1860 con lott. »	100.90	101.50
Metalliche 5 per 0/0 »	62.75 —.—	63.— —.—
Azioni della Banca Naz. »	769.—	772.—
» del cred. mob. austr. »	308.20	311.80
Londra . . . . . . »	124.—	123 90
Zecchini imp. . . . . »	5.93	5.93
Argento . . . . . »	121.—	121.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 agosto.

Frumento	it. l.	12.66	ad it. l.	13.—
Granoturco	»	6.—	»	6 25
Segala	»	7.60	»	7.90
Avena al stajo in Città	»	7.35	»	7.55
Spelta	»	14.60	»	15.—
Orzo pilato	»	15.30	»	15.75
Orzo da pilare	»	7.50	»	7.75
Saraceno	»	—.—	»	8.30
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	11.30
Mistura	»	—.—	»	7.70
Lupini	»	—.—	»	6 30
Fagiuoli comuni	»	7.—	»	7.50
» carnielli e schiavi	»	11.—	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

N. 2300

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Col processo verbale odierno essendo stato aggiudicato l'appalto per la fornitura della ghiaja occorrente nel venturo esercizio 1870 a manutenzione della strada Provinciale detta Maestra d'Italia che da Udine mette al ponte sul Meschiò in confine colla Provincia di Treviso, al signor Leonardo Laurenti pel corrispettivo di L. 5750: (cinquemille settecento cinquanta), e quindi per L. 313:77 (trecento tredici e centesimi settantasette) in meno del dato regolatore di L. 6063:77 stabilito coll'avviso d'asta 26 luglio p. p. N 2300; a senso dell'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3381, deduce

a pubblica notizia

che fino al giorno 1° settembre p. v. e precisamente non più tardi delle ore 2 (due), pomeridiane è ammesso chiunque a migliorare, mediante scheda segreta da prodursi alla Segreteria Provinciale, il prezzo della aggiudicazione, semprechè l'offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di delibera;

Che passato il suddetto termine non sarà accettata verun'altra offerta;

Che non venendo fatte offerte, o qualora desse fossero inammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del sig. Laurenti, ed alla successiva stipulazione del contratto.

Udine, 17 agosto 1869.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale *Malisani* — Il Segretario *Merlo.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3286 2

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che nel locale della propria residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione nei giorni 13 e 27 settembre 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti due esperimenti d'asta per la vendita della sostanza stabile appartenente al concorso dell'oberato Luigi di Giacomo Di Bortolo di Maniago, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in sette lotti separati come sono sotto descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante, meno li creditori inscritti signori Zecchini Pietro di Maniago e Francesco Orter di Udine, che si facesse obblatore, dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del prezzo di stima da erogarsi in conto del prezzo di delibera, e da essere in caso diverso restituito.

4. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario far constatare alla R. Pretura di Maniago, mediante produzione del relativo confesso di aver versato, ai riguardi della massa, il residuo importo del prezzo di delibera giusta la vigente legge presso la cassa dei depositi, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese e danni.

5. I versamenti per l'offerta e la delibera dovranno essere fatti in valuta legale.

6. Verificato il pagamento del prezzo e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento, verrà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ordinarj e straordinarj pubblici e privati in quanto sono inerenti agli stabili.

8. Li beni si vendono nello stato in cui si trovano, e come furono descritti nel giudiziale inventario 15 novembre 1867 n. 7958.

Descrizione degli immobili da subastarsi tutti siti nel Comune cens. di Maniago.

Lotto I. Casa colonica costrutta a muri coperta a coppi sita in Campagna di Maniago denominata Ramparons in map. del censo stabile al n. 1264 di pert. 0.07 colla rend. di l. 2.88 stimata del valore di it. l. 750.—

Lotto II. Terreno aratorio denominato Ramparons in map. pure di Maniago al n. 4455 di pert. 3.06 colla rend. di l. 6.45 stimato » 1094.80

Lotto III. Terreno aratorio in map. al n. 4434 di pert. 1.89 colla r. di l. 5.07 stim. » 99.48

Lotto IV. Terreno aratorio con gelsi denominato Ramparons o Brugnai in map. alli n. 4360 di pert. 2.64 colla rend. di l. 5.71 e n. 4361 di pert. 1.95 colla rend. di l. 3.92 stimato » 224.49

Lotto V. Terreno aratorio nella suddetta località in map. n. 4355 di pert. 7.67 colla rend. di l. 16.82 stimato » 341.03

Lotto VI. Terreno aratorio denominato Ramparons o Brugnai in map. alli n. 4325 di pert. 1.15 colla rend. di l. 2.31 e n. 4326 di pert. 4.96 rend. l. 9.97 stimato » 215.24

Lotto VII. Pascolo campagna in map. al n. 8463 di pert. 9.50 colla rend. di l. 2.28 livellario al Comune di Maniago stimato » 152.—

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'albo ed in piazza di Maniago, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 11 giugno 1869.

Il R. Pretore
BACCO.

Marchi Canc.

N. 6202 2

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Batt. Cramazzi q.m G. B. di Artegna che sopra odierna istanza p. n. di Ambrogio Vezzio di Artegna per la prosecuzione della lite dal Vezzio mossa con petizione 30 marzo 1864 n. 2517 a pregiudizio di esso assente per liquidità del credito di fior. 1473.00 ed accesorj, e conferma di prenotazione, sulla quale fu indetta comparsa pell'11 settembre p. f. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge, gli viene deputato in curatore questo avv. D.r Giorgio Fantaguzzi, e si ecita quindi esso Gio. Batt. Cramazzi a comparire personalmente nanzi questa R. Pretura in detto giorno, ovvero a far tenere al nominato Curatore, già legale di lui procuratore ex actis, le opportune ulteriori istruzioni ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nell'albo Pretoreo, nelle piazze di Gemona ed Artegna, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 21 luglio 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 4446 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che nei giorni 18, 25 e 30 settembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom si terranno dietro requisitoria della R. Pretura di Tolmezzo 9 aprile 1869 n. 3294 tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati a carico di Antonio fu Gio. Batta D.r Polami di Villa ora in Udine sulle istanze delli sig. Francesco e Giacomo fu Gerolamo Fratelli Zanini di Tolmezzo rappresentati dall'avv. Campeis alle seguenti

Condizioni

1. L'asta verrà pubblicata secondo l'ordine tenuto pella descrizione delle realità nel protocollo di stima del 3 e 4 agosto 1868, ed ai tre primi esperimenti non si farà la vendita al prezzo inferiore alla stima stessa.

2. Gli aspiranti, tranne gli esecutanti e creditore inscritto, dovranno previamente depositare a mani del giudice che terrà l'asta il decimo dell'importo estimativo del lotto o lotti cui vorrà oblare ed entro 14 giorni dalla delibera dovranno versare la restante somma sotto pena della perdita del deposito, e del reincanto a tutte loro spese e pericolo. Anche dal pagamento del prezzo veranno esentati gli esecutanti e creditori inscritti, fino alla concorrenza dei loro crediti risultanti dal certificato ipotecario 30 ottobre p. p. n. 1083.

3. Gli esecutanti e per essi l'avv. Campeis avranno diritto alla prelevazione delle spese giudiziarie, da liquidarsi tosto avvenuta la delibera, e dal corpo della somma depositato al giudice, restando la rimanenza fino alla graduatoria.

4. Niuna responsabilità intendono assumere gli esecutanti pel fatto della vendita, restando tutto a peso del deliberatario, e perfino le imposte insolute.

5. Provato il soddisfacimento del prezzo come all'art. 3.° il deliberatario potrà instare per l'immissione in possesso per la quale come pure per le tasse d'ogni sorte, in causa della delibera rimarrà lui solo obbligato.

Descrizione delle realità da vendersi, che sono poste in Flaibano e delineate in quella mappa come segue.

1. Casa di velleggiatura con corte ed orto annessi in detta map. al n. 2 pert. 1.01 rend. l. 51.84 e n. 3 di p. 0.51 rend. l. 1.33 stimato it. l. 6200.—

2. Aratorio con gelsi al n. 643 di pert. 3.61 r. l. 8.79 » 271.70

3. Pezzo di terra aratorio detto Via di Mezzo al n. 943 di pert. 4.40 rend. l. 6.31 » 345.57

4. Fondo aratorio detto Braida del sangue alli n. 640 di pert. 24.40 rend. l. 34.49 n. 1691 pert. 13.35 rend. 10.55 » 2794.42

5. Fondo aratorio denominato Berchis al n. 852 di p. 11.26 rend. l. 8 90 » 886.43

6. Artatorio detto Mascrate o Berchis al n. 863 di pert. 3.32 rend. l. 2.62 » 240.92

7. Prato detto sotto Flaibano al n. 1657 di pert. 14.53 r. l. 9.59 » 1066.60

8. Altro prato detto sotto Flaibano al n. 1658 di pert. 4.59 rend. l. 3.03 » 337.—

9. Prato detto del Sangue o Poscat al n. 1475 di pert. 4.28 rend. l. 8.52 » 330.57

10. Arativo arb. vit. detto Straduzza al n. 504 *a* di pert. 19.45 rend. l. 24 63 » 1518.—

11. Aratorio in map. al n. 504 *b* di pert. 4.04 r. l. 5.12 » 280.—

12. Aratorio detto Campo basso o pascolo al n. 1123 di pert. 7.29 rend. l. 5.76 » 400.—

13. Aratorio detto Via Codemo al n. 1119 pert. 6.41 rend. l. 8.97 » 350.—

14. Aratorio detto Via Pantianicco al n. 1131 pert. 5.27 rend. l. 7.38 » 340.—

15. Altro aratorio detto Via Pantianicco al n. 1158 pert. 3.84 rend. l. 3.03 » 230.—

16. Aratorio detto Terra Morta al n. 1088 di p. 17.20 rend. l. 13 59 » 840.—

17. Aratorio detto Via Gratis al n. 1209 pert. 3.12 r. l. 2.46 » 170.—

18. Aratorio detto Trozzo al n. 1188 p. 6.11 r. l. 4.83 » 450.—

19. Altro arat. detto Trozzo al n. 1191 di pert. 5.42 rend. l. 4.28 » 380.—

20. Simile aratorio detto Trozzo al n. 1201 di pert. 3.42 rend. l. 2.70 » 180.—

21 Aratorio detto Meglia al n. 1296 di pert. 7.60 rend. l. 6.00 » 500.—

22. Altro aratorio detto Meglia al n. 1286 di pert. 4.55 rend. l. 6.37. » 320.—

23. Aratorio detto S. Michiele al n. 1300 di pert. 7.28 rend. l. 10.19 » 520.—

24. Aratorio detto Nogaredo al n. 1574 di pert. 5.67 r. lire 4.48 » 310.—

25. Aratorio detto Via Cisterna al n. 750 di pert. 11.64 rend. l. 9.20 » 760.—

26. Prato detto Vescovita al n. 786 di pert. 6.60 rend. l. 13.13 » 550.—

27. Aratorio detto Rupis al n. 1398 di p. 5.07 r. l. 4.01 » 274.34

28. Prato detto Beano al n. 1463 di p. 22.72 r. l. 29.76 » 1780.—

29. Prato detto Braidatis al n. 1428 di p. 6.19 r. l. 4.09 » 360.—

30. Zerbo ora aratorio detto Orto al n. 11 di pert. 0.19 r. l.re 0.01 » 20.—

Beni esecutati per tre quarte parti pro indiviso.

31. Aratorio detto Via di Coz al n. 655 di pert. 10.30 rend. l. 14.42 quoto stimato » 675.—

32. Aratorio detto Moserutta al n. 867 di pert. 15.97 r. l. 12 62 » 787.50

33. Aratorio detto Bosco alli n. 934 di pert. 10.99 rend. l. 16.29 e n. 1711 di pert. 8.85 rend. l. 12.39 » 1050.—

34. Prato detto Bosco al n. 933 di pert. 18.36 rend. l. 12.12 quoto dell'esecutato » 975.—

35. Aratorio detto Braida Coderno al n. 522 di pert. 25.03 rend. l. 37.89 il quoto spettante all'esecutato fu stim. » 1492.50

Il presente sarà pubblicato ed affisso in Flaibano all'albo pretoreo ed in S. Daniele, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 2 giugno 1869.

Il R. Pretore
PLAINO

Locatelli Al.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna